

"LE FOIBE"
...Graffi sulle rocce
ai bordi delle foibe,
forse dita alla ricerca
d'un appiglio
per non volare
nel freddo buio.
Urla, nomi e forse
sussurri dal cuore
tingevano di sangue
l'aria azzurra...
Spari nel celeste
spaventavano i passeri
sentinelle sui rami,
vermiglio sommàcco
impallidiva alla Luna,
case vuote,
scrostate,
carretti farciti di cose
verso il nulla,
l'Istria sciolta
come ghiaccio nel bicchiere,
ricordi coperti di brina
luccicano al Sole
come diamanti,
e ancora vaghe urla
salgono dal nero di seppia,
macerandosi e trovando pace
tra le bianche macchie dei caprioli,
tra le loro ciglia,
in questo nostro Carso
dove il vecchio dolore
...è nuova vita.



Comune di Creazzo
Assessorato alla Cultura

COMMEMORAZIONE
DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
27 GENNAIO

COMMEMORAZIONE
DEL GIORNO DEL RICORDO
10 FEBBRAIO



"Non importa di quali idee sono figlie,
mai dobbiamo tacere le stragi
per non diventare noi stessi
muti complici degli assassini."

Programma

Accoglienza dell'Assessore alla Cultura
Saluto del sindaco Dott. Stefano Giacomini

- INNO DI ITALIA

OMAGGIO MUSICALE LETTERARIO AI TANTI MORTI DELLA SHOAH

- Dona Dona
- Schindler's Lista
- Canzone Del Bambino Nel Vento

INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DELL'ASS. NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

OMAGGIO MUSICALE LETTERARIO AI TANTI MORTI DELLE FOIBE

“Per troppo tempo le sofferenze patite dagli italiani giuliano-dalmati con la tragedia delle foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della nostra storia.” Sergio Mattarella

- 1947 Sergio Endrigo

OMAGGIO AL SIGNOR ALDO GIOVANELLI

“VA' PENSIERO DAL NABUCCO”

“Ne raccontava di storie mio nonno, lo sento anche ora che scrivo, e mi dice: “quello che sto per raccontarvi è una storia che conoscono in pochi: di quei pochi, molti sono morti e tanti altri hanno dimenticato. Io però ricordo ancora tutto e anche tu te la ricorderai dopo che te l'avrò raccontato”. Mi sedetti ai suoi piedi sul primo gradino della scala antincendio.

Guardavamo affascinati la città bruciare nel tramonto e illuminarsi di mille luci.

Li mentre il cielo si colorava di un blu intenso e le nuvole di infiammavano su tutta la linea dell'orizzonte come carboni ardenti mio nonno dette fiato alle trombe
tratto da *“La doppia vita del signor Rosenberg”* (Fabrizio Silei)



Noi sopravvissuti alla Shoah siamo inchiodati: vorremmo liberarci dal peso insopportabile di ciò che è stato e invece siamo costretti a riviverlo ogni volta. Delegati a testimoniare da chi avrebbe avuto il dovere di evitarcelo: quest'Europa che cancella i suoi sensi di colpa per lo sterminio degli ebrei non parlandone, e scaricando su noi vittime la responsabilità e il dolore della memoria. Una vera follia. (Edith Bruck)

* * *

**LILIANA SEGRE Senatrice della Repubblica a vita
nominata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella
nel suo libro “Sopravvissuta ad Auschwitz” scrive**

“Lo racconto sempre ai ragazzi perchè devono sapere, e quando si passa in una stazione qualsiasi e si vedono i vitelli o i maiali portati al mattatoio, penso sempre che io sono stata uno di quei vitelli, uno di quei maiali”.

“Vivevamo immersi nella zona grigia dell'indifferenza. L'ho sofferta, l'indifferenza. Li ho visti, quelli che voltavano la faccia dall'altra parte. Anche oggi ci sono persone che preferiscono non guardare”.

L'INDIFFERENZA è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza,



Teatro alla Scala Milano 22 Gennaio 2019 Liliana Segre incontra i ragazzi, giovani e insegnanti

«Ho provato sulla mia pelle cosa significa essere una clandestina. Con i documenti falsi. Oggi, quando sento parlare di clandestinità, quante cose mi tornano in mente. Io lo sono stata, con mio padre, avevamo documenti falsi perché cercavamo di fuggire alla persecuzione. E sono stata una richiedente asilo. So cosa significa essere respinta quando pensi di essere salva. Dopo la fuga sulle montagne dietro la Svizzera, nel pieno dell'inverno del 1943, arrivammo a destinazione. La meravigliosa Svizzera. Che però non ci volle dare asilo. Anzi, ci rimandò dagli aguzzini».



“La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un lettore, un agricoltore, un uomo, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita.”

(Mario Rigoni Stern)